



TRAFFICO AEREO
Alitalia aumenta tariffe dei voli nazionali

FRANCO BRIZZO
Viaggiare in aereo da ieri costerà più caro per quel che riguarda i voli relativi agli spostamenti nello spazio aereo nazionale. Nonostante da tempo non operi più in regime di monopolio, Alitalia ha aumentato, a partire da ieri, del 3,5% il livello medio le tariffe dei voli nazionali. La compagnia di bandiera motiva il rincaro dei biglietti con la "mutata realtà dei costi del carburante" nonostante che il prezzo del petrolio abbia cominciato a scendere. L'Alitalia ha comunicato inoltre che introdurrà, con l'occasione, una nuova struttura tariffaria nazionale.

€ c o n o m i a **M E R C A T I** **R I S P A R M I O**

LA BORSA

MIDEX	30.933 -0,330
MIBTEL	27.067 -1,010
MIB30	39.716 -1,200

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,022	-0,006	1,028
LIRA STERLINA	0,624	-0,002	0,626
FRANCO SVIZZERO	1,608	-0,001	1,607
YEN GIAPPONESE	107,260	-0,830	108,090
CORONA DANESE	7,444	-0,001	7,443
CORONA SVEDESE	8,657	-0,012	8,645
DRACMA GRECA	330,650	0,000	330,650
CORONA NORVEGESE	8,190	-0,004	8,194
CORONA CECA	35,988	-0,039	36,027
TALLERO SLOVENO	199,625	-0,010	199,615
FIORINO UNGERESE	254,690	-0,060	254,630
SZLOTY POLACCO	4,156	-0,033	4,189
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,487	-0,014	1,501
DOLL. NEOZELANDESE	1,978	-0,016	1,994
DOLLARO AUSTRALIANO	1,558	-0,015	1,573
RAND SUDAFRICANO	6,221	-0,009	6,230

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Redditometro, entrano mutui e polizze
Deducibilità fino a 4 milioni per le casse sanitarie integrative

RAUL WITTENBERG
ROMA Dovrebbe essere pronto alla fine di marzo, ma già circolano anticipazioni. Si tratta del nuovo redditometro, il meccanismo che dovrebbe scoprire gli evasori fiscali. Secondo le indiscrezioni, nella determinazione presunta del reddito dovrebbero pesare certe spese fisse come il premio per l'assicurazione vita e l'affitto di casa, mentre scomparirebbero vecchi indicatori come le roulotte, i cavalli e le riserve di caccia. Il condizionale è d'obbligo perché le Finanze non confermano nessuna delle anticipazioni. È troppo presto, spiega, la materia è ancora in elaborazione. Il ministro Visco aveva infatti chiesto al Secit, il corpo dei super ispettori, di formulare entro il 31 marzo 2000 una nuova edizione di questo strumento, che scatta quando si rileva nel contribuente un comportamento che contraddice il reddito dichiarato: ad esempio un impiegato alle Poste che acquista un palazzo per dieci miliardi, pur denunciando un reddito annuo di 40 milioni.
Il nuovo redditometro sarà anche più preciso: elaborato in base alle ultime dichiarazioni telematiche, terrà conto anche del numero dei componenti di una famiglia. E, proprio perché più affidabile, potrebbe essere ridotto lo scostamento ammesso tra reddito dichiarato e presunto. Per risalire al reddito dei contribuenti, il fisco utilizzerà indicatori non solo più significativi ma che siano anche contenuti in archivi elettronici: potrà utilizzarli senza chiedere adempimenti ai contribuenti.
Il tenore di vita sarà calcolato in base a due diversi gruppi di indicatori: le spese stimate partendo dal possesso di alcuni beni (come l'auto) e quelle effettuate con certezza: le spese per le assicurazioni (vita o sanitarie), ma anche il mutuo

PRIMO PIANO
Federalismo fiscale, via libera delle Regioni



ROMA Più autonomia fiscale alle regioni: dal 2001 potranno contare su una compartecipazione Iva del 25,7% e su una quota di accise sulla benzina di 250 lire al litro, mentre già dal 2000 le regioni potranno aumentare dello 0,4% l'addizionale regionale Irpef. Inoltre avranno poteri di accertamento sui tributi erariali compartecipati. È quanto prevede lo schema di decreto legislativo sul federalismo fiscale illustrato ieri alla conferenza dei presidenti delle Regioni dai ministri Katia Bellillo (Affari Regionali) e Franco Bassanini (Funzione Pubblica), e dal sottosegretario al Tesoro Piero Giarda. Dalle regioni, che avevano bocciato un precedente progetto del governo, è arrivato un sostanziale via libera, seppure condizionato da alcune richieste: l'intero ammontare della compartecipazione regionale sia attribuito alle regioni e iscritto nei rispettivi bilanci; siano garantiti tempi certi nella determinazione delle spettanze alle regioni. Ha risposto Bassanini: «miglioramenti tecnici sono sempre possibili».
Comincia dunque a delinearsi il progetto di federalismo fiscale per le regioni: agli enti vengono assegnati complessivamente circa 40.000 miliardi che vanno ad aggiungersi a quelli derivanti dall'Irap. Per contro si procede al taglio di trasferimenti per un importo equivalente. Sette regioni (Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Marche) raggiungono così la piena autonomia finanziaria, mentre altre regioni come l'Umbria si collocano a ridosso di tale obiettivo. Per le regioni che hanno meno risorse viene invece mantenuto un fondo di perequazione di circa 12.000 miliardi alimentato con una quota dei fondi trasferiti alle regioni con le compartecipazioni. Il nuovo meccanismo scatterà dal 2001 e sarà attuato gradualmente con una fase transitoria che sarà completata nel 2012. Nei primi tre anni le risorse che affluiranno alle regioni sulla base del nuovo meccanismo saranno vincolate a soddisfare la spesa sanitaria,

ma trascorso tale periodo il vincolo scomparirà per le regioni che hanno avviato le procedure di monitoraggio e verifica dell'assistenza sanitaria.
«Il provvedimento - ha detto Giarda - aggancia le risorse regionali al gettito tributario nazionale e fissa delle regole di compartecipazione all'Iva ispirate a due criteri perequativi: la capacità fiscale delle singole regioni e la tutela del fabbisogno sanitario». Soddistazione è stata espressa anche dai ministri Bellillo e Bassanini: «si tratta - ha detto il ministro per gli affari regionali - di un atto politicamente rilevante in quanto si completa la riforma del decentramento amministrativo». Per Bassanini è un nuovo tassello sulla strada del federalismo: «Resta ora da completare il processo con la riforma Costituzionale in materia di federalismo all'esame del Parlamento».
Vediamo comunque i principali contenuti del provvedimento. Riguardo all'Iva, a partire dal 2001 alle regioni andrà una compartecipazione del 25,7% dell'imposta sul valore aggiunto che sarà ripartita sulla base dei consumi delle famiglie degli ultimi 3 anni su base regionale. Sette regioni avranno la totale autonomia finanziaria: Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Marche. Le altre, con minore capacità fiscale, attingeranno ad un fondo di perequazione di circa 12.000 miliardi per garantire livelli omogenei di assistenza sanitaria.
Inoltre da quest'anno viene aumentata dello 0,4% l'addizionale regionale Irpef, ora allo 0,5% aumentabile fino all'1%. Per contro l'aliquota erariale dell'Irap sarà ridotta dello 0,4% a partire dal 2001. Dallo stesso anno la quota di accise sulla benzina a favore delle regioni passa da 242 a 250 lire il litro, e viene abolita la compartecipazione di comuni e province all'Irap, sostituita da trasferimenti compensativi. Infine con i poteri di accertamento che ricevevano, anche le regioni concorrono alla lotta contro l'evasione fiscale.

NOMINE
Sabino Cassese
nuovo presidente
Banco di Sicilia

■ Sarà Sabino Cassese il nuovo presidente del Banco di Sicilia. Lo ha detto Cesare Geronzi, presidente di Mediocredito Centrale e Banca di Roma, in un incontro a Roma con il presidente della Regione Siciliana, Angelo Capodicasa e l'assessore al Bilancio, Franco Piro. Una nota della Regione informa che Geronzi "ha comunicato l'intenzione del socio di maggioranza di proporre il professore Sabino Cassese quale presidente del Banco di Sicilia", in sostituzione di Alfio Noto, che ha presentato le dimissioni venerdì scorso. Cassese, entrato nel cda dell'istituto siciliano il 29 dicembre, è attualmente vicepresidente. I rappresentanti del governo regionale, che è azionista di minoranza del Banco, pur non sollevando obiezioni sulla qualità del nome proposto, si sono riservati di comunicare ufficialmente la posizione della Regione.

Credito, per gli assegni a vuoto
archivio elettronico di Bankitalia

ROMA Sarà presto messo in piedi un super-archivio elettronico in Banca d'Italia con i nomi di chi ha la "firma facile" e si è visto ritirare il libretto degli assegni, il Bancomat o le carte di credito per aver superato non episodicamente le disponibilità che gli sono state concesse dal sistema di credito. È questa una delle principali novità per il controllo del fenomeno degli assegni bancari e postali irregolari dopo la depenalizzazione dei reati legati agli assegni a vuoto varata definitivamente dal Consiglio dei Ministri e che entrerà in vigore tra cinque giorni.
La misura è fatta per cercare di arginare il pericolo che il fatto che emettere assegni a vuoto, una volta venuto meno il deterrente del

Banche, sui conti correnti
in un anno costi aumentati (+3,3%)

ROMA Un conto corrente bancario (non in convenzione) con 11 operazioni mensili, costa 622 mila lire l'anno (quasi 52 mila lire al mese) con un aumento di 20 mila lire in media rispetto al '99 pari al 3,3% in più. È questo, secondo una nota diffusa dall'Adusbef, il risultato di un'indagine della stessa associazione dei consumatori sui costi imposti dalle 20 principali banche italiane. La valutazione considera un utilizzo medio basso del servizio, con l'utilizzo del bancomat e pagando le rate semestrali di un mutuo, esclusi i bonifici, gli ordini permanenti, le operazioni in titoli.
Trara le voci che hanno fatto lievitare il costo complessivo si segnalano: il costo medio per operazione (pari a quasi 3.040 lire), il costo di tenuta/chiusura conto (80.000 lire), la commissione annua bancomat (30.000 Lire), il costo invio estratto conto (2.200 lire), il prelievo bancomat presso sportelli di altre banche, passato da 3.000 a 3.500 lire.
Tra le banche risultate più esose - prosegue la nota dell'Adusbef - compare la Deutsche Bank, che chiede 3.300 lire per spese unitarie medie, 8.000 lire per far pagare le bollette per cassa (contro una media di 6.300 lire), 200 lire per ogni assegno (150 lire è la media), l'1,5% sulla commissione di massimo scoperto trimestrale (contro l'1% medio), anche se ha il top-rate più basso (12,75% contro una media del 12,90%).
I giorni di valuta più lunghi sono applicati invece, sempre secondo l'Adusbef, dalla Comit: 10 giorni per assegni circolari di altra banca, 11 per assegni di conto corrente di altro istituto, mentre il Banco di Sicilia ha il primato di conto corrente più basso (contro il 6,25% medio), applica lo 0,5% sulle commissioni di massimo scoperto trimestrale e chiede 4.000 lire per riscuotere le bollette, riscuote 3.000 lire per prelievo bancomat presso altri sportelli.
L'Adusbef annuncia poi di aver denunciato alla Bce e all'Antitrust europeo pratiche di diffusa illegalità delle banche che rifiutano di cambiare assegni bancari e circolari, anche di modesto importo, imponendo l'apertura di un conto corrente a quei consumatori che vorrebbero farne a meno.

